

gli si portavano da benedire i bambini. Egli studiò quegli Stati, e come non avea perduta la lucidità della mente per la sventura, non la smarri per la gioia.

Nel giugno del 1837 da Nuova York scriveva a Camillo Casati: alla libertà sta fatalmente prossima la licenza, alla democrazia l'oligarchia di molti. V'ha un principio dissolvete nell'intima organizzazione di questi Stati, e nella eterogenea amalgama di sua composizione e di suo interesse, che tosto o tardi non può mancare di condurre ad una grande, e forse generale dissoluzione. Confalonieri così sino dal 1837 avea avuto presentimento della guerra di secessione scoppiata poi nel 1865. Allora gli Stati Uniti erano travagliati da crisi economica simile a quella che colpì Vienna nel 1873, che tormentò Buenos Ayres nel 1889-90. Confalonieri ne scrive: la crisi attuale è dovuta unicamente alla sfrenata intemperanza di speculazioni esagerate, pazze e fraudolenti.

Ad Andryane nel giugno del 1837 scriveva da Nuova York: la schiavitù è una cancrena che condurrà inevitabilmente od alla guerra civile, od alla separazione degli Stati. Ed è ciò che segui poi nel 1865.

Il bisogno d'azione e di clima meno avverso alla sua salute, spinse Confalonieri a ritornare sollecitamente nell'Europa. Dove era desiderato dai più eminenti uomini di Stato liberali che facevano ressa per consultarlo. L'ammistia del 1838 gli concesse di rivedere anche Milano, dove ordinò la costruzione di magione per riposarvi il corpo affranto. Intanto andò cercando ristoro in climi dolci. Nel marzo del 1844 mi scriveva da Algeri: Ho dovuto anche quest'anno migrare in tepidi climi. Eccomi condotto in queste belle africane spiagge, ove davvero nè la temperatura dell'aria, nè la serenità del cielo, nè la lussureggiante amenità dei dintorni, non ponno bramarci migliori. Chi sa se le origini italiane, come pensò Romagnosi, non debbano proprio ripetersi da queste atlantiche piagge, e questi Cabili parlanti soli in tutta l'Africa la lingua *berbera*, sarebbero abbastanza dimostrati i nostri padri, se riuscisse di trovare qualche po' più d'analogia che fece sinora il Carlo Ottavio Castiglioni fra la lingua *berbera* e l'antica nostra *Osca*.

Sino dallo Spielberg avea vagheggiato di fabbricarsi un isolotto natante e migrante nel lago di Garda, dove condurre vita meditabonda e scrivere le sue memorie. Ma i fati lo esagitano in altri luoghi. Nel breve tempo in cui gli fu concesso di godere gli agi della sua nuova casa in Milano, era sempre circondato da corona di rispettosi ammiratori e vecchi amici che pendevano dal di lui labbro. Ad onta delle sofferenze fisiche, serbava limpida serenità di mente, semplicità patriarcale e giudizi alti ed imparziali. Le violenze patite dall'Austria non gli turbarono la mente rispetto ai tedeschi. Onde scrive a Gino Capponi: la Germania terra di tanta rettitudine di intelletto, di tanta bonomia di cuori, di sì alta profondità di studi. Perciò i maggiori statisti dell'Europa di vari partiti studiavansi di consultarli sulle quistioni politiche ed economiche più vive, ed egli vi s'indugiava anche a danno della

sua salute. Ond'io a Parigi nell'estate del 1846 lo sollecitava perchè affrettasse il ritorno a Milano prima che i freddi lo cogliessero al passaggio delle alpi, quei freddi che poi lo uccisero ai piedi del Gottardo.

Indugiato nel ritorno per l'assedio che gli ponevano amici ed ammiratori nella Francia e e nella Svizzera, giunse solo l'otto dicembre del 1846 ad Hospenthal nel Cantone di Uri, accompagnato dalla seconda moglie, la soave Sofia O Ferral danese, che lo curava con squisita carità. L'idropisia che da tanti anni lo perseguitava, in quei luoghi gelidi, esacerbossi per modo, che due giorni dopo, ovvero il 10 dicembre lo soffocò.

I di lui funerali in S. Fedele a Milano, quantunque vigilati severamente dalla polizia austriaca, furono occasione a dimostrazione patriottica, onde è sagace il concetto di Bonfadini che Confalonieri ch'era stato il martire, dovea, morendo, essere il profeta del patriottismo. Il cui fermento andò sviluppandosi sino allo scoppio della insurrezione di Milano del marzo 1848, il cui preludio fu la dimostrazione popolare del 8 settembre 1847 per la nomina ad Arcivescovo di Milano del bergamasco Romilli fatta da Pio IX.

Confalonieri sovrasta assai a tutti i cospiratori coetanei. Tra i quali Filippo Ugoni, per tempra ferrea o per altezza e serenità di concetti, lo avvicinò di più. Partigiani francesi ed austriaci, e rigidi conservatori italiani, addensarono nebbie intorno la vita di Federico Confalonieri, nebbia che l'onore nazionale, e la severità della storia vogliono che sieno dissipate. Già Romolo Bonfadini lumeggiò direttamente Confalonieri nel savio studio dal titolo *Mezzo Secolo di Patriotismo*, pubblicato nel 1886. Nel 1890 poi a Milano il di lui nipote materno Gabrio Casati pubblicò le memorie e le lettere del Confalonieri, depositate nell'archivio della sua famiglia, nella tomba della quale a Muggiò presso Monza, riposa il cadavere di lui a canto a quello dell'adorata sua Teresa. Su quelle memorie e da quelle lettere il professore d'Ancona ordì diligente studio sopra Confalonieri pubblicato nella *Nuova Antologia*.

Io ch'etbi occasione di familiarità col Confalonieri, a suggello di quegli studi, aggiungo alcune rimembranze personali.

Egli veramente forte, generoso e savio compativa la debolezza non solo del Carignano, ma anche dei compagni che nei processi e nel carcere furono impari alla loro missione, e deplorava la vanità di Andryane che avesse rese pubbliche quelle miserie.

Federico Confalonieri era tipo spiccato d'uomo di Stato. Mazzini ispirato suscitava entusiasmo, Cattaneo faceva pensare altamente, Garibaldi trascinava le turbe, Confalonieri esercitava fascino su chi l'avvicinava e s'imponeva per la superiorità del carattere. La natura prepara fra gli uomini quelli che nelle forti commozioni pubbliche attraggono gli altri spontaneamente e li guidano: quelli che alla imperturbabilità del carattere congiungono rapido sguardo dei mezzi pratici per soddisfare ai bisogni sociali, ed equanimità di giudizio. Qualità per le quali s'imposero Palmerston, Kossuth, Cavour, Bismarck, Lincoln, Confalonieri.